Associazione Italiana di Psicologia

AUDIZIONE SUL DOCUMENTO BASE DEGLI "ORIENTAMENTI NAZIONALI PER I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA"

A cura di:

- Angelica Arace, Università degli studi di Torino
- Paola Molina, Università degli studi di Torino
- M. Assunta Zanetti, Università degli studi di Pavia

PREMESSA

Vogliamo prima di tutto sottolineare l'importanza del documento, che ancora una volta testimonia il valore educativo dei servizi 0-3 e la loro riconosciuta collocazione nell'insieme dei servizi educativi e scolastici.
Questo documento si propone di fornire un quadro comune all'offerta di servizi per la prima infanzia, per superare le profonde differenze tuttora esistenti, sia a livello di presenza dei servizi nel territorio, sia a livello di modalità dell'offerta di questi servizi. Questo è un aspetto tanto più importante se si considera il documento non solo diretto ai servizi educativi 0-3, ma anche alle Amministrazioni che sono coinvolte nella loro gestione, a livello regionale, di distretto, comunale, e che devono poter ritrovare in questo documento (e in quello parallelo sullo 0-6) gli orientamenti per le scelte operative sul proprio territorio.

Come esplicitato nell'introduzione, si percepisce come il documento sia frutto di un dibattito all'interno della commissione, ma non sempre i termini di questo dibattito e le diverse prospettive teoriche sono messe a confronto e sono esplicitati i riferimenti teorici che conferirebbero maggiore chiarezza e robustezza al documento per evitare così interpretazioni riduttive. Al contempo sarebbe opportuno venissero specificati nel documento i molteplici quadri teorici di riferimento entro i quali le équipe educative possono operare la loro responsabilità di scelta nelle strategie di attuazione.
Il quadro che il documento delinea è quello presente nelle realtà educative prima dell'esperienza della pandemia diCOVID-19: a nostro avviso sarebbe opportuno esplicitare che le scelte operative, anche se condizionate da situazioni emergenziali, dovranno mantenere gli obiettivi fondamentali dell'azione educativa.

L'IDEA DI BAMBINO

Ci sembra opportuno segnalare alcuni aspetti che andrebbero rivisti, a partire dall'idea di bambino che a volte appare contraddittoria e legata a presupposti psicologici datati: *«…… da neonato è completamente dipendente dagli adulti e senza capacità di controllare il proprio corpo e le proprie pulsioni emotive e di organizzare la propria azione per dare risposta a bisogni e desideri, …»* (Pag. 5). Oggi si parla di bambino "competente" che, già alla nascita, dispone di caratteristiche che gli consentono di acquisire competenze e abilità motorie, cognitive, relazionali ed emotive secondo tappe e schemi di sviluppo precisi e che è bene che gli operator abbiano presenti. Nel documento, invece, non vengono presentate le sequenze del processo di sviluppo, che possano guidare l'operato educativo: viene descritto un bambino generico, che sembra rispondere all'immagine di un bambino di 2 anni.

REQUISITI MINIMI DI QUALITÀ

Nel documento ricorre più volte la parola **"qualità"** intesa come condizione necessaria dei servizi educativi per l'infanzia per garantire il benessere dei bambini e delle bambine e sostenerne lo sviluppo. A fronte dei numerosi interventi della Commissione Europea (2014) e del Consiglio d'Europa (2018), sarebbe auspicabile che nel documento:

- **si esplicitassero le dimensioni della qualità** cui si fa implicito riferimento, indicando dei **requisiti minimi di qualità condivisi a livello nazionale**, onde non continuare ad alimentare le note differenze a livello regionale. Tale esplicitazione è fondamentale dal momento che il lavoro dei professionisti dell'educazione e della cura della prima infanzia ha ripercussioni a lungo termine sulle vite dei bambini e delle bambine;
- venisse opportunamente sottolineato che la qualità di un servizio per l'infanzia si definisce tramite due dimensioni, che sono la **struttura** (rapporto numerico adulto-bambino, dimensioni dei gruppi di bambini adeguata all'età, livello di esperienza e di formazione del personale, stabilità del personale, spazi e ambienti adeguati) e il **funzionamento** (qualità delle interazioni, dell'ambiente educativo, delle sue pratiche, cioè la sensibilità del personale agli interessi e ai bisogni dei bambini, e l'organizzazione di attività appropriate all'età) e che senza la prima, ossia un'elevata qualità strutturale/organizzativa, non si può realizzare la seconda, ossia servizi accoglienti in cui gli educatori e le educatrici possano davvero costruire relazioni significative e positive con i bambini e le bambine e le loro famiglie;
- si evidenziasse maggiormente che la **formazione continua del personale è una variabile chiave della qualità** di un servizio educativo per la prima infanzia, e che tale **formazione qualificata rappresenta un diritto/dovere delle figure educative**, in quanto essa si pone come importante strumento di tutela e protezione della crescita emotiva, sociale e cognitiva dei bambini e delle bambine.

RUOLO DELLA FORMAZIONE *PSICO*PEDAGOGICA

Una formazione di qualità necessita di conoscenze, competenze e abilità complesse, alcune delle quali meriterebbero di essere maggiormente rappresentate nel documento:

a) una **comprensione approfondita dello sviluppo psicologico infantile tipico e atipico**, fortemente ancorata a modelli scientifici validati e ad evidenze empiriche attuali, che orienti consapevolmente la riflessione e l'azione educativa, in una prospettiva che tenga sensibilmente conto dell'**ecologia delle differenze** (di età, di genere, di sviluppo, di specificità di apprendimento, di appartenenza sociale e culturale…);
b) una continua **riflessione sulla qualità delle relazioni** con i bambini, con le famiglie, con il gruppo di lavoro, in **uno spazio e un tempo che devono trovare legittimazione e riconoscimento come spazio e tempo di lavoro strutturato e continuativo, al pari delle ore in presenza con i bambini,** in un'ottica di **promozione del benessere e di prevenzione del disagio di bambini e adulti.**

VALORE STRATEGICO DELLA CURA (E DELLA CONCILIAZIONE)

Nei documenti europei si parla di unità di **cura** ed **educazione** per tutto il periodo prescolare: questo aspetto è giustamente sottolineato nel documento, ma gioverebbe esplicitarne maggiormente le fonti e anche i riferimenti nelle linee pedagogiche 0-6.

Una implicazione di questo riconoscimento è quella della **condivisione** della cura con i genitori, che nel documento appare con meno evidenza. La legge 65/2017 esplicita la **conciliazione** come funzione non solo del nido ma anche della scuola dell'infanzia:

Art. 1 f) favorisce la conciliazione tra i tempi e le tipologie di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini, con particolare attenzione alle famiglie monoparentali.

Ma la condivisione della funzione di cura con i genitori è un elemento dei diritti dei bambini: genitori che possono conciliare la loro vita lavorativa con i compiti di accudimento, genitori meno stressati, sono uno dei principali elementi che favorisce lo sviluppo. Questa funzione deve essere maggiormente rivendicata, liberandola da **qualunque residuo di *assistenzialismo***, come portato specifico della cultura del nido da condividere con i livelli successivi di scuola e istruzione: l'apprendimento avviene solo in un contesto in cui la cura e il benessere dei bambini sono garantiti.

In questa prospettiva, ci sembra importante sottolineare maggiormente la funzione dei servizi come strumento di ***riparazione*** **e** ***resilienza*** rispetto alle difficoltà delle famiglie, offrendo un aiuto concreto nella gestione quotidiana dei compiti di accudimento, e come supporto alla creazione di reti fra le famiglie stesse.

RUOLO DEL COORDINATORE

Nel documento si sottolinea che la qualità del servizio educativo per l'infanzia è garantita anche dall'attività del *coordinatore pedagogico,* che fa parte integrante del gruppo di lavoro e svolge la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e collegiale. Sarebbe però auspicabile:

- chiarirne maggiormente competenze e ruolo, pur nella diversità delle provenienze e delle esperienze che caratterizza questa figura, almeno con un rimando esplicito alle linee pedagogiche 0-6 anni, dove la figura è chiaramente tratteggiata in termini di **funzioni** (DM 22 novembre 2021, n. 334, pp. 36-37), che presentano una forte connotazione **psicologica** oltre che pedagogica e organizzativa in senso stretto;
- sottolineare e valorizzare dunque la **necessità di un coordinamento con competenze psico-pedagogiche** (e non solo pedagogiche), quali buone conoscenze sulla prima infanzia, conoscenza delle dinamiche dei gruppi e competenze nella gestione dei gruppi di lavoro, competenze relazionali e comunicative, conoscenza di strumenti di analisi dei bisogni formativi, conoscenza degli approcci formativi di tipo riflessivo… e **maggiormente orientato verso il supporto all'équipe** educativa che verso i compiti burocratici-gestionali.

NEI SERVIZI E FUORI DAI SERVIZI

La collocazione dei servizi 0-3 non è sufficientemente esplicitata:

- sia in relazione alla continuità verticale, con la scuola dell'infanzia, all'interno del sistema integrato 0-6: ci saremmo aspettati un maggiore rimando alle linee pedagogiche 0-6, ma anche una riflessione su quanto è specifico dello 0-3 rispetto a quanto è comune nel percorso 0-6;
- sia in relazione alla continuità orizzontale, non solo con la famiglia (dove la partecipazione dei genitori è trattata spesso in modo asimmetrico), ma anche con il territorio e i diversi servizi con cui lo 0-3 si interfaccia. A questo proposito, sarebbe utile una riflessione più approfondita su quella che è stata, a partire dalla Legge 1044, la gestione sociale, che è citata (p. 27), ma senza un reale ripensamento delle sue caratteristiche, sia nella prospettiva che può avere oggi, di responsabilità sociale, e non solo individuale, verso le nuove generazioni, ma anche di apertura dei servizi al territorio in cui vivono.